

registrando un incremento percentuale del 76% nel periodo. Più in particolare le più piccole sono passate da una media di 81 milioni di export all'anno a 150 milioni circa (+ 84%); le imprese fra i 199 addetti ed i 500, per esempio sono passate da 1 miliardo quattrocento milioni ai 2 miliardi 650 mila (+ 86%) mentre le più grandi da 375 miliardi 860 mila a 534.550 mila (+ 42%). Essendo l'incremento unitario medio stato molto alto per quasi tutte queste imprese, ma maggiore comunque per quelle fra i 5000 ed i 10000 dipendenti e fra le più piccole (tabella 4, figura 5) *si ritiene che l'insieme delle imprese osservate costituisca la struttura portante delle c.d. «ditte» italiane che esportano e comunque il nucleo più dinamico di esse.*

Le prime, cioè le imprese fra i 20 e 99 addetti che rappresentano circa il 22% del fatturato delle imprese osservate risultano aver esportato dal 17,2 al 18,3% delle esportazioni attribuibili a tutte le imprese rilevate, le seconde cioè quelle fino a 500 addetti, dal 26 al 28% circa mentre le imprese comprese fra i 500 ed i 5000 addetti hanno rappresentato circa il 25% del movimento totale ed il 29-30% le più grandi.

### **Incidenze delle loro esportazioni nel tempo e per classi dimensionali d'impresa**

Malgrado il paniere preso in esame dall'ISTAT sia diminuito nel complesso di 1124 unità fra il 1975 e il 1977 (a causa di numerose cessazioni, alcune fusioni, ecc.) (9) e, malgrado questo aspetto abbia interessato numericamente, di più le imprese di minori dimensioni, a grandi linee queste quote di partecipazione al fatturato totale e al fatturato all'esportazione si sono mantenute abbastanza costanti nel tempo (tuttavia, come vedremo in seguito con sfumature significative) ed in notevole aumento proprio nelle imprese con meno di 500 addetti (e più di 20).

Queste imprese infatti, che rappresentano nel 1975 il 48% del

(9) Mentre nella realtà le imprese che esportano sono aumentate notevolmente nell'intervallo.